

Autorità, cittadini buongiorno, oggi, da quel lontano 1946, si celebra la 78° Festa della Repubblica istituita per commemorare il referendum con il quale gli italiani scelsero la forma di governo repubblicana e democratica. Riavvolgendo sinteticamente il nastro della storia, non appena il 4 giugno del '44 Roma fu liberata dalle truppe alleate, il Comitato di Liberazione Nazionale e la Monarchia formalizzarono un decreto luogotenenziale con il quale si stabiliva che alla fine delle ostilità sarebbe stata convocata un'assemblea per dare una nuova Costituzione allo Stato e definire la relativa forma istituzionale di governo. Così la mattina del 2 e 3 giugno, 28 milioni di italiani si recarono alle urne e, con più di 12 milioni di voti favorevoli, decisero per la Repubblica. *“Res publica”*, quindi, forma di governo in cui il popolo ha la propria sovranità e, con elezioni indirette o dirette, esprime il Capo dello Stato, i membri del parlamento e del governo da non confondere con lo Stato che materializza una comunità organizzata che ha il potere di governare se stessa e di prendere decisioni politiche. Così, pochi giorni dopo, eletto il primo Presidente con il titolo di Capo provvisorio dello Stato - Enrico De Nicola - iniziarono i lavori dell'Assemblea costituente che il 22 dicembre '47 approverà la nuova Costituzione ispirata ai valori della libertà, proclamando ufficialmente l'8 giugno del 1946 – attraverso l'Alta Corte - la nascita della Repubblica italiana, unica ed indivisibile. Processo lungo e sofferto, dunque, iniziato con i moti rivoluzionari, le guerre d'indipendenza, passato attraverso i 2 conflitti mondiali, ottenuto dal sacrificio di molti, uomini e donne, per la conquista della nostra indipendenza, pluralismo e libertà. *“Repubblica democratica, fondata sul lavoro, la cui sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione”*: è questo quanto è scritto nel 1° comma della nostra Carta. Ma l'aspetto valoriale che quest'anno vorrei evidenziare è che la totalità del risultato fu conseguito grazie alle preferenze espresse dalle donne: per la prima volta nella storia d'Italia, le italiane parteciparono in numero maggiore degli uomini: su 556 parlamentari eletti, 21 furono donne, le cosiddette *madri costituenti*: trent'anni dopo Nilde Iotti - per citare una delle più note - ricoprì la carica di Presidente della Camera dei deputati, tra le cinque più alte cariche dello Stato. Un passaggio che segna l'affermazione di un nuovo e fervente protagonismo femminile nella società italiana: nel giornalismo, nella letteratura, nella scienza, nello sport, permettendo di partecipare attivamente alla vita politica, introducendo leggi per migliorare la condizione del lavoro, la maternità e l'istruzione, impattando significativamente sulle dinamiche di vita, aprendo nuove opportunità e promuovendo quindi ogni provvedimento atto a colmare concretamente il gap sull'uguaglianza di genere. In definitiva i padri costituenti - statisti illuminati - ci hanno consegnato un dispositivo governativo moderno e tra i più avanzati dell'Europa che guardava alle generazioni del futuro. Ed è da questa eredità che Annamaria ha scelto volontariamente di dedicare un anno della propria vita al servizio, all'educazione, alla pace tra i popoli, valori fondativi della Repubblica. Con il suo impegno civile universale e la nostra recente collaborazione, ha presentato il suo libro sulla figura del Milite Ignoto comprensibile ai ragazzi della scuola primaria nella commemorazione del 4 novembre scorso, proprio a sottolineare l'apertura e l'impegno dei giovani alla narrazione delle nostre radici. Cittadini, la Festa della Repubblica è la certezza della nostra identità nazionale, è l'espressione dell'immenso valore liberale, democratico e deve essere un momento di riflessione sulla storia che ci appartiene, che oggi più che nel passato proietta lo sguardo in avanti, orgoglio e unità per tutti noi. Ripensare a quello che eravamo perché questa Patria va amata e difesa sempre per quello che esprime: buon compleanno dunque Italia, evviva la Repubblica, evviva l'Italia, grazie.

*Colonnello Ernesto Acciarino*